

Alluvione di Sestri, politica nel mirino

Due milioni e mezzo incamerati al posto dei lavori sui rivi. Che fine hanno fatto?

MARCO PREVE

CHE fine hanno fatto i due milioni e mezzo di euro incamerati dalla Provincia di Genova a partire dal 2002 grazie al cosiddetto "regime di indennizzo"? E soprattutto, perché, come sembrerebbe ad un primo e non conclusivo esame, non sono stati utilizzati per eliminare o comunque ridurre alcune delle principali situazioni di rischio idrogeologico?

C'è un filone che punta direttamente alle responsabilità politiche nell'inchiesta della procura di Genova sull'alluvione del 2010 che devastò Sestri Ponente.

L'indagine del procuratore capo Vincenzo Scolastico e del pm Francesco Pinto che hanno notificato in queste ore 24 avvisi di garanzia a dirigenti di Comune, Provincia e Agenzia del Demanio e manager di aziende come Fincantieri, Elsag, Grimaldi, Piaggio, Ilva cerca di chiarire i contorni di un meccanismo che per il pool di consulenti presenta numerosi aspetti dubbi.

La Provincia ha in gestione dal 2002 l'ex Demanio Idrico e ne affida in con-

La scheda



IL PM

Francesco Pinto è il pubblico ministero che sta conducendo l'indagine che ha per ora portato a 24 avvisi di garanzia a dirigenti e manager di varie aziende



SCOLASTICO

Vincenzo Scolastico, procuratore capo del Palazzo di Giustizia genovese, a cui fanno capo tutte le grandi inchieste dell'ultimo periodo



REPETTO

Sandro Repetto, presidente della Provincia. La sua amministrazione è nel mirino per le opere mai effettuate nei rivi genovesi

cessione dei tratti ad enti pubblici o soggetti privati le cui aree ricadano in quelle degli alvei e siano interessate da ponti o manufatti oppure attraversate da tombature dei rivi. Il concessionario è però obbligato a mettere a norma, in base ai Piani di Bacino, eventuali situazioni di pericolo così come a provvedere alla manutenzione. Questo non sarebbe stato fatto, secondo la procura, ad esempio nei 40 punti in cui a Sestri i torrenti sono esondati. E tutti coincidevano con concessioni che avevano approfittato dell'indennizzo come fosse un condono. La messa in sicurezza non

era stata effettuata perché la Provincia fin dal 2002 e rafforzata da una legge ad hoc della Regione del 2005, applica, appunto, il regime di indennizzo. Ovvero il concessionario può rimandare i lavori di sistemazione ma in cambio paga

Secondo gli investigatori questa cifra poteva servire per mettere in sicurezza le aree

una sanzione doppia al canone di concessione.

Se la cifra introitata con questo meccanismo nel 2002 era pari a mezzo milione di euro, nel 2010 era diventata di due milioni e mezzo. Un aspetto che rafforza la tesi dei consulenti secondo i quali la Provincia, pur sollecitando tutti gli anni i suoi concessionari a mettersi a norma, di fronte al loro immobilismo avrebbe potuto diffidarli o addirittura effettuare essa stessa i lavori per poi rivalersi su Comune e aziende private.

Questa strategia, secondo la procura e i suoi consulenti (Alfonso Bellini,

Francesco Masetti, Guido Siroli e Alfonso Siviglia), avrebbe potuto essere applicata approfittando proprio dei fondi nel frattempo incamerati con gli indennizzi. E' evidente, però, che in questo caso le scelte non possano essere dipese dai tecnici, bensì siano frutto di decisione politiche della giunta del presidente Alessandro Repetto.

Proprio Repetto, in una nota diffusa l'altro ieri con cui manifestava fiducia nell'operato della magistratura, sottolineava «l'esigenza di rivedere l'insieme delle competenze e delle procedure amministrative, in un quadro più puntuale di assegnazione delle funzioni e di semplificazione, per rendere più efficace la possibilità di una politica di prevenzione e di intervento».

La procura ha comunque dichiarato pubblicamente che avvisi di garanzia e interrogatori serviranno prima di tutto proprio a fare chiarezza su alcuni passaggi, consentendo così a tecnici e amministratori di poter spiegare e, nel caso, fornire spiegazioni e documentazioni che potrebbero anche modificare l'impostazione accusatoria attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

IL PUBBLICO

Palacep gremito ieri sera per lo spettacolo presentato da Beppe Grillo



Palacep, la notte delle star Grillo: "È un momento magico" Don Gallo: "Vince il cuore"

In millecinquecento per beneficenza a Pianacci

(segue dalla prima di cronaca)

NADIA CAMPINI

RITMI vivaci e parole profonde, da «Katmandu» a «Zingaro» passando per «La prima locomotiva» con mescolanze di rock e blues. Si inserisce sulle note del blues Beppe Grillo che celebra «Pianacci straordinaria», dove l'integrazione si vive e non si predica, perché «si fa il pesto con l'aneto e il kebab con il basilico», poi attacca ricordando di essere nato in via Fereggiano, di aver abitato in via Casoni, di fronte a casa di Donato Bilancia e se la prende con la Sia, l'unica che ha voluto lo stesso i pagamenti, mentre tutti gli artisti si esibiscono gratis. Grillo non si risparmia, ricordando che «Genova ha inventato tutto, anche il debito». E aggiunge: «Questa non è una slum, sta cambiando, ecco perché siamo voluti venire qui e non al Carlo Felice, ci siamo tutti».

Millecento erano i biglietti venduti a mezzogiorno, gli altri nel pomeriggio, 25 euro a ingresso per raccogliere fondi per gli alluvionati. «E' stato organizzato tutto in dieci giorni — dice

Carlo Besana, presidente del consorzio Pianacci — purtroppo siamo stati penalizzati dal fatto di non poter mettere sedie per motivi di sicurezza e dalla concentrazione di concerti di solidarietà in questi giorni».

Grande era comunque l'attesa, soprattutto per Celentano, perché se Grillo è un po' di casa qui al Cep l'ultima apparizione in pubblico di Celentano risale al 2008, per il centenario dell'Inter, e prima ancora erano passa-



“

La solidarietà

Avremmo potuto essere al Carlo Felice, ma abbiamo scelto di essere qui e lo abbiamo fatto per Genova

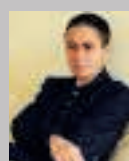


La gioia

Quello che è accaduto è stato devastante e ci ha fatto soffrire tutti, ma bisogna reagire con la gioia

”

luoghi comuni
sette lezioni di filosofia su questioni che ci riguardano



Sessualità
Nicla Vassallo

Docente di Filosofia Teoretica all'Università di Genova

GENOVA, PALAZZO DUCALE
martedì 6 dicembre 2011 / ore 17.45

La partecipazione alle sette lezioni magistrali vale un credito formativo per gli studenti di Filosofia dell'Università degli Studi di Genova

ti 14 anni senza una sua esibizione dal vivo. Ed è stata proprio la security di Celentano negli ultimi due giorni a passare

Il presidente del Consorzio Besana: "Abbiamo organizzato tutto in dieci giorni"

tutto al setaccio per controllare ogni singola presa o via d'accesso. Per altro il «molleggiato» si è fatto convincere, tanto da preferire Genova a Fiorello e alla tv,

perché da sempre i temi dell'ambiente sono uno dei suoi cavalli di battaglia e perché ha scelto di privilegiare la solidarietà per gli alluvionati.

Lo sottolinea anche Grillo, che passa la parola al giornalista Ferruccio Sansa, per parlare della cementificazione selvaggia, dei rivi, mentre alle sue spalle scorrono le immagini degli effetti dell'alluvione. Sale sul palco don Andrea Gallo, accolto da applausi sfrenati, dopo che Grillo pochi secondi prima aveva punzecchiato il cardinale Angelo Bagnasco e i suoi bodyguard. «Se Gesù avesse avuto dodici bodyguard invece di dodici

apostoli — dice — non l'avrebbero crocifisso. E l'arcivescovo sarebbe stato senza lavoro».

Poi tocca a Biagio Antonacci. «Il nostro applauso va a voi, grazie di cuore, per la vostra città che ha bisogno di sentire che qualcuno vi pensa. Abbiamo visto immagini tremende e vissuto momenti drammatici, ma questa sera facciamo sentire anche la nostra gioia». Gran finale con Gino Paoli e, in chiusura, con Adriano Celentano. Non cantava in pubblico da 14 anni (a eccezione della festa per i cent'anni dell'Inter). Lo ha fatto ieri sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA